

# Giovani super esperti di elettronica Fae Technology li forma e condivide

## L'iniziativa

La chiave di volta per la tenuta dell'occupazione è la competenza: più è di alto profilo e più è richiesta. Accade nelle scienze informatiche, matematiche e fisiche e in tutte le aree dell'ingegneria, compresa quella dell'elettronica e dell'informazione, oggi alla base di qualsiasi processo di digitalizzazione aziendale dove nel 30,8% dei casi, stando anche ai dati Excelsior di dicembre, a Bergamo le aziende faticano a trovare personale. Ecco perché fanno bene al sistema orobico e italiano in generale progetti come quello messo in pista da Fae Technology, l'azienda di Gazzaniga specializzata in elettronica per il mondo industriale e l'Internet delle cose, che è riuscita a portare a termine in questi mesi di pandemia il primo corso della sua nuova «Fae Technology Experis Academy», realizza-

to con la partnership di Experis Academy, la talent company id Manpower - **Confindustria Bergamo**. Obiettivo: attrarre e formare una figura professionale cardine per l'abilitazione della tecnologia elettronica, ovvero lo smart embedded developer che opera nello sviluppo di applicazioni software in differenti settori ad alto livello tecnologico. Iniziato a settembre per concludersi a fine ottobre, il percorso rivolto a laureati inoccupati, ha coinvolto nove giovani appartenenti a nazionalità differenti (italiani, indiani, turchi).

Risultato? Fae Technology ne ha assunti quattro, compreso l'unico bergamasco, per lavorare su diversi progetti, uno dei quali commissionato dal Consorzio Intellimech. Gli altri sono stati messi in contatto con le aziende orobiche attraverso Experis. Buona la prima, l'esperienza procederà. «Ma occorre fare in modo che il progetto sia

sostenibile, condivisibile con altri e utile soprattutto alle pmi» puntualizza Gianmarco Lanza. «L'idea è di condividere tutte le nostre competenze - precisa - per colmare il gap tra domanda e offerta, attraverso una formazione post laurea che sia tanto più attrattiva quanto rappresenti la porta preferenziale d'ingresso al nostro sistema economico».

Per un'azienda come Fae Technology che opera in un contesto innovativo, poter contare su professionalità ad hoc rappresenta un indubbio vantaggio competitivo. In soli sette anni è passata da 25 a 90 dipendenti, nell'anno del Covid è riuscita a chiudere col segno più: 15 milioni di fatturato, + 22,9% sul 2019. La salvezza è stata la diversificazione: «L'automazione industriale - spiega Lanza - ha vissuto una crisi degli investimenti che si è riversata inevitabilmente anche su di noi come fornitori di schede per i nuovi

macchinari. Diverso è il caso del business legato all'auto elettrica per cui noi produciamo le schede per le colonnine di ricarica: è un settore in forte espansione in cui siamo entrati da poco ottenendo anche la certificazione automotive Iatf».

Ultimo tassello del puzzle, il recente aumento di capitale: «Ci siamo messi una mano sul cuore ed una sul portafoglio e a livello familiare abbiamo deciso di rafforzare l'azienda per farla crescere». «In una fase così critica non era possibile chiedere a investitori terzi di crederci, così lo abbiamo fatto noi». Da Lanza un richiamo alla politica: «È possibile che in una fase così critica nessuno abbia pensato di valorizzare l'immissione di capitale proprio nell'impresa? Se non erro siamo tra i più ricchi d'Europa e per di più oltre l'80% delle Pmi è familiare». «Ci ho riflettuto a lungo e mi sono confrontato parecchio, ma ahimè, no, non ci ha pensato proprio nessuno» l'amara constatazione.



I quattro giovani laureati recentemente assunti dalla Fae Technology

